

Grandi e piccole testimonianze di cordoglio e partecipazione

Giorgio e Germaine insieme nel cuore della gente toscana

Sbigottimento per l'improvvisa scomparsa della compagna di Amendola - Delegazioni di lavoratori e comunisti ai funerali

Sbigottiti i fiorentini e i toscani hanno appreso oggi dal telegiornale — ma la notizia era rimbalzata subito sconvolgendo gli animi — che anche la compagna di Giorgio Amendola, Germaine, è morta. Il suo cuore — hanno detto i telegiornisti — non ha retto ed è schiantato dopo la scomparsa del suo compagno.

E' una storia come forse non se ne scriveranno più: una storia intrisa di forza, di coraggio, di umanità e di tanto amore, e la tristezza che prende tutti — ci diceva un compagno mentre firmava il registro davanti alla Federazione — è non solo per la scomparsa di questi due comunisti, ma anche perché è un'epoca intera che se ne va: un pezzo della nostra vita che diventa storia.

Restano però la sua opera, i suoi libri, l'insegnamento di questo grande italiano, una figura di quelle — come si è affermato nell'annuncio del Comitato centrale — che fanno l'onore di un paese civile e democratico.

Questo il senso dei telegrammi che continuano a giungere alla Federazione ed

al comitato regionale del PCI a segnalazione di un cordoglio che è di tutte le parti politiche democratiche. Il segretario provinciale della democrazia cristiana, Stefano Fabbri, in un telegramma a Michele Ventura esprime il vivo cordoglio del suo partito per la scomparsa di Giorgio Amendola combattente per la libertà e lo sviluppo democratico dell'Italia.

Il segretario provinciale Scarpino e il consigliere nazionale del Pli Prosperi in una lettera a Michele Ventura esprimono la partecipazione al lutto dei familiari e del Partito comunista per la morte del compagno Giorgio Amendola.

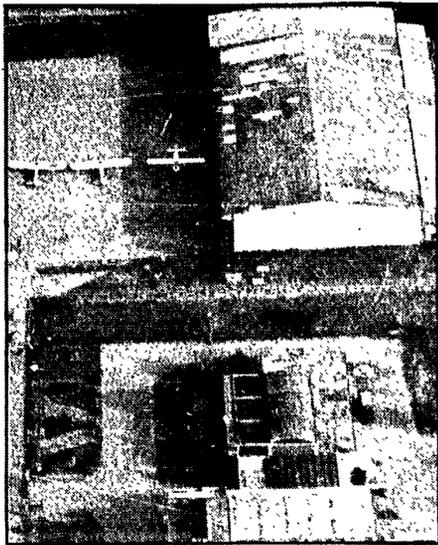
I liberali fiorentini — conclude la lettera — ricordano in lui il combattente, il laico, il leale avversario che in tempi di compromessi e di confusione sapeva difendere con lucidità e fermezza le sue idee, non immemore della grande tradizione morale e politica che lo aveva formato.

Il presidente del consiglio regionale Lovetta Montemaggi in un telegramma alla famiglia Amendola scrive: «Apprendo la sconvolgente noti-

zia della scomparsa della cara compagna Germaine, stonata dal dolore cui tutti partecipiamo». Telegrammi di cordoglio sono stati inviati inoltre dal comitato regionale dell'Anpi che parteciperà oggi, ai funerali, con una propria delegazione guidata dal Presidente Remo Scappini ed il medagliere dell'associazione.

Da Firenze e dalla Toscana partiranno delegazioni di comunisti e di lavoratori. Il comitato regionale del partito sarà rappresentato dal segretario Quercini, dal presidente della commissione di controllo Niccoli, dal Presidente del consiglio regionale Lovetta Montemaggi, dal vicepresidente della Regione Bartolini e da Siro Cocchi. La Federazione fiorentina sarà presente con il segretario Michele Ventura, con i membri della segreteria Campanini, Melani e Cubattoli e con la compagna Serena Innamorati.

Anche la CGIL toscana sarà presente a Roma con una delegazione unitaria, mentre altri partono dalla regione in rappresentanza delle principali strutture sindacali



Vertice su Peretola per la ripresa dei voli

Incontro in Palazzo Vecchio per esaminare le iniziative necessarie alla ripresa dei collegamenti aerei nell'aeroporto di Peretola.

Alla riunione, presieduta dal sindaco Gabbuggiani, hanno preso parte funzionari della Regione, dell'amministrazione provinciale, il sindaco di Prato Landini e rappresentanti dell'Associazione industriali, della CONFAPI, degli artigiani, dell'Unione commercianti, della Confesercenti, dell'Associazione albergatori e del Centro moda.

L'assessore Luciano Ariani ha presentato e illustrato lo studio svolto per conto del comune di Firenze dall'architetto Luciano Nustrini e dal ragioniere Francesco Santità relativo alle ipotesi di riattivazione dello scalo aeroportuale.

Il progetto sarà esaminato nei prossimi giorni dagli enti e dalle associazioni che fanno parte del comitato per l'aeroporto. Entro la fine di giugno, in una prossima riunione, saranno definite le iniziative per la ripresa dei voli.

La Regione fa il punto dei progetti avviati

Tremila giovani della «285» operano nel settore pubblico

Bandita la prima sessione degli esami di idoneità - E' calato in Toscana il numero complessivo degli iscritti alle liste

La legge nazionale «285» del 1977, quella per l'occupazione dei giovani, chiude il previsto triennio di attività. La giunta regionale toscana — relatore il vicepresidente Gianfranco Bartolini — ha discusso e approvato il bilancio conclusivo su come e quanto ha operato la Toscana per l'applicazione della «285».

Prima di tutto gli iscritti: erano 40852 nel 1977, sono oggi 31717. Nello stesso periodo in Italia si è passati da 700 mila unità alle 900 mila attuali; 75 mila i giovani assunti, di cui 35 mila nel settore pubblico e 15 mila nel privato.

In Toscana il settore pubblico (Regioni ed enti locali) ha assorbito circa 3000 unità, 1018 i privati. Circa 50 i progetti avviati: 28 dei Comuni, 5 di Comunità Montane; con 816 giovani occupati, 15 dalla Regione. Gli interventi dei progetti — nell'ambito delle priorità del programma di sviluppo della Regione — hanno riguardato agricoltura e foreste, beni culturali ed ambientali, assetto del territorio, servizi sociali. Spesa complessiva: superiore ai 15 miliardi.

I progetti hanno funzionato con l'obiettivo della massima utilità sociale, escludendo ogni intervento assistenziale. «Importante è rilevare», ha sottolineato il vice presidente — che nella grande maggioranza dei casi la nostra fiducia nei giovani è stata ben riposta; dal loro

impegno è nato un contributo originale e appassionato che ha gettato solide basi e premesse per il futuro... Tre i settori prioritari: agricolo, beni culturali, assetto del territorio.

In agricoltura si è puntato al rafforzamento delle strutture produttive e alla salvaguardia del territorio. Gli interventi della Regione hanno formato tecnici per la gestione delle aziende agricole. Si sono realizzati studi sulle terre incolte e mal coltivate; sulla più razionale coltura dei terreni; sul potenziamento del patrimonio boschivo e per l'assetto idrogeologico; per aggiornare tecnicamente un nostro settore agricolo tradizionale. Anche i progetti degli enti locali hanno seguito questa linea (prevenzione economica, forestazione, attività ecologiche e censimenti). Ciò è avvenuto comunque sempre all'interno di una logica rigorosa tendente a consentire di rispondere a reali necessità altrime non soddisfabili e per contenuti di concreta produttività sociale.

La giunta regionale toscana intanto ha indetto una prima sessione di esami di idoneità riservata ai giovani lavoratori assunti dalla Regione e dagli enti locali della Toscana con contratti stipulati ai sensi della legge 1. giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni.

della catalogazione, hanno operato anche gli enti locali: i comuni hanno ripristinato e aperto le biblioteche come bene di pubblica utilità; riordinato archivi storici comunali; riordinato e schedato particolari collezioni di stampe antiche private.

Per l'assetto del territorio la Regione ha condotto il progetto cartografia di base, disegno e archivio cartografico; il progetto per la ristrutturazione di edilizia residenziale pubblica e il progetto per esecuzione di opere pubbliche locali.

«Oltre alle linee prioritarie proposte dalla Regione — ha fatto notare Bartolini — c'è stata anche l'esigenza di rispondere a richieste nei settori del turismo, dell'assistenza sociale, dei servizi scolastici e per alcune particolari indagini e censimenti. Ciò è avvenuto comunque sempre all'interno di una logica rigorosa tendente a consentire di rispondere a reali necessità altrime non soddisfabili e per contenuti di concreta produttività sociale.

La giunta regionale toscana intanto ha indetto una prima sessione di esami di idoneità riservata ai giovani lavoratori assunti dalla Regione e dagli enti locali della Toscana con contratti stipulati ai sensi della legge 1. giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sulle condizioni di vita

Un questionario FGCI per sapere come vivono i fuorisede

Dove abitano, quanto spendono, come mangiano, cosa fanno nel tempo libero gli studenti universitari

Un pilastro che si erge lungo il viale Morgagni, è la casa dello studente nato all'insegna del Campus americano, sul modello di Berkeley o Harvard. Ma per gli studenti che lo abitano è il «ghetto», la frustrazione dell'esistenza quotidiana. E per chi è costretto ad emigrare per «garantirsi» il diritto allo studio, le alternative sono o il ghetto, o i bunker-pensione o qualche appartamento sparso per la città, da vivere in tanti perché gli affitti sono quello che sono.

I circoli universitari della Federazione Giovanile Comunista hanno così voluto tastare il polso di questa realtà. Capirla, magari sotto forma di numeri, per discuterla in una conferenza sull'emigrazione giovanile che si terrà nell'autunno prossimo. Ne è scaturito un questionario che viene diffuso appunto fra gli studenti fuorisede, una parte di circa 10.000 unità dell'emigrazione giovanile, accanto ai giovani lavoratori, ai nuclei di lavoratori stranieri. Qualcosa di questi studenti si sa già: 520 vivono nelle due case dello studente, quelle di viale Morgagni e quella di piazza Indipendenza; 420 abitano in pensioni convenzionate con l'opera universitaria. L'organo di assistenza agli studenti che ben presto dovrà passare al Comune, trasformando così la stessa idea di assistenza in servizi sociali. Altri 500 studenti ricevono un assegno-contributo per l'affitto.

Ma è certo uno dei punti più dolenti della politica al diritto allo studio. Le 17 domande del questionario della FGCI sono un punto di partenza per affrontare il problema. Accanto alle domande sull'alloggio (dove abiti, in quanti siete in una casa, quanto spendete a testa) quelle sul vitto (mangiati alle mense, come pensi si possa migliorare la qualità del servizio?). Il questionario cerca anche di capire il senso complessivo della vita a Firenze di uno studente che viene da lontano. Com'è il tuo rapporto con i cittadini di Firenze, hai rapporti con associazioni di qualche tipo, che divertimenti e occupazioni per il tempo libero ti dà la città?

La FGCI ha preparato questo lavoro proprio per questa conferenza ad ottobre ma sostiene che il risultato debba servire alle forze politiche e sociali per chiarire quali siano le domande che questi giovani pongono alla città.

Altra carne insomma da mettere sul fuoco per realizzare quello slogan della qualità della vita che già in questi cinque anni ha preso corpo.

Si è iniettato una dose velenosa Arrestato giovane spacciatore

E' stato accusato di omicidio volontario - Ha venduto una dose che conterrebbe polvere di vernice e di legno - La vittima è deceduta per un embolo

Una morte atroce, orribile quella di Franco Bacini, ventiquattro anni, stroncato il 27 maggio scorso da una dose velenosa che si era iniettato nelle vene convinto che si trattasse di acquare.

Quella polvere dal colore simile allo zucchero da canna non era altro, com'è stato accertato dalla necropsia, che vernice e legno polverizzato. Iniettata nel sangue ha provocato un embolo che ha ucciso il povero Franco Bacini. A vendergli la dose mortale è stato, secondo gli accertamenti della squadra mobile, un giovanissimo spacciatore che è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario. Si chiama Ettore Silicato, ha vent'anni, abita con la madre in un appartamento di via Modigliani 147. Secondo la polizia Silicato preparava con le proprie mani quella micidiale «polvere» per poter acquistare la droga «buona».

E' stata fatta così piena luce sulla terribile morte di Franco Bacini, un tossicomane che non era riuscito ad uscire dal tunnel della droga nonostante una cura disintossicante iniziata presso un medico privato. Era stato trovato morente nella sua cameretta da padre nella notte tra il 26 e il 27 maggio. Tutti i tentativi risultavano inutili. Trasportato all'ospedale in un disperato tentativo vi giungeva cadavere.

Il medico di guardia non poté fare altro che costatarne il decesso per collasso cardiocircolatorio causato da un'overdose. La polizia si occupò subito della tragica morte e nell'appartamento del giovane venne rinvenuta una fiala di morfina integra una siringa che presentava tracce di sangue e un laccio emostatico. La perizia necropsica riserbò agli inquirenti una sorpresa: Franco Bacini non era stato ucciso da un'overdose di morfina, ma da un embolo che gli si era formato nel sangue del giovane non c'era traccia di eroina ma bensì di una sostanza sconosciuta.

L'inchiesta passò così nei nomi di due esecutori narcotici: gli agenti incominciarono a staccare l'ambiente dei tossicomani per ricostruire le ultime ore di vita della giovane vittima. Stabilito così che alcune ore prima che il giovane venisse colto dal collasso si era incontrato in piazza dell'Isolotto con uno spacciatore conosciuto col nome di «Furone» dal quale aveva acquistato una dose pagandola 30 mila lire. Non solo: gli agenti vennero a sapere che un altro giovane, ciente del Furone era stato colto da un male più grave, mezza dose (l'altra metà sarebbe stata usata dalla sua ragazza che dopo il male del fidanzato rinunciò alla dose).

Il maresciallo Primieri con i suoi uomini riusciva così a risalire al Furone che veniva identificato per Ettore Silicato, un giovane che faceva uso di sostanze stupefacenti. Interrogato il giovane avrebbe ammesso di aver venduto ad Bacini la dose mortale che aveva preparato con le sue stesse mani.

Ora si tratta di stabilire cosa contenga la mortale sostanza. Secondo i primi accertamenti sarebbe composta come abbiamo detto da polvere di legno e vernice. Il giudice appena informato ha spiccato l'ordine di cattura per omicidio volontario.

2.000 firme di protesta per salvare il tempo pieno

Non vogliamo svilitte gli organi democratici della scuola. E' il succo della protesta concretizzata nella raccolta di 2000 firme per denunciare «la gestione burocratica e antidemocratica della scuola da parte del provveditore agli studi». La Biblioteca di viale della Libertà si contende il primato di scuola tenuto sul tempo pieno nelle scuole elementari. «Il provvedimento sulla scuola elementare che apparentemente favoriva il tempo pieno», dicono i firmatari della petizione «in realtà lo boicotta perché determina l'interruzione delle attuali esperienze in atto o comprometterà il senso complessivo di una esperienza educativa e didattica».

Arrivano i primi applausi per la ludoteca

Quel nome difficilissimo che indica la meravigliosa idea di uno spazio dove i bambini possano giocare, leggere, vedere filmati e ascoltare musica comincia a far levare applausi. La Biblioteca di viale della Libertà inaugurata alla fine di maggio nei locali dell'istituto degli Innocenti in piazza Santissima Annunziata sta raccogliendo il favore di chi l'ha visitata. Lo dicono genitori ed insegnanti delle scuole Andrea del Sarto, Amerigo Vespucci, Luigi Cadorna che dopo aver visitato la nuova struttura esprimono le proprie impressioni e si auspicano che altri genitori ed insegnanti si rechino a visitarla, prima del pieno avvio previsto per l'autunno.

Vogliono essere spiritosi e sono superficiali

E' apparso sui muri della città un manifesto improntato ad una logica contraria allo stile ed alla concezione con cui il Pci ha condotto e conduce la campagna elettorale. «Un mese fa, un po' di humor non guasta, quello che manca è comunque il senso della misura. Oggetto di questa non richiesta esperienza pubblicitaria è il compagno Franco Camarlinghi. Abbiamo visto il manifesto e siamo anche noi persone di spirito, però non riusciamo a capire dove vogliamo parare coloro che hanno messo in scena un «intervento» a dir poco banale e qualunquistico».

L'antico hotel di piazza S. Maria Novella

Niente sfratto per il Roma se ne riparla tra un mese

Gli albergatori sono accorsi numerosi in segno di solidarietà La gravità della vicenda è sia nelle richieste che nel metodo

Sfratto per l'Hotel Roma di Piazza Santa Maria Novella. L'ufficiale giudiziario si ripresenterà il dodici luglio. Gli albergatori fiorentini sono preoccupati: ieri mattina sono accorsi numerosi in segno di solidarietà con il direttore, i gestori e i dipendenti dell'albergo. E' probabile che alla prossima scadenza saranno ancora di più per manifestare contro l'esecuzione di uno sfratto che se andasse in porto suonerebbe un pericoloso campanello di allarme per tutta la categoria.

La gravità di questo sfratto, hanno dichiarato i rappresentanti delle associazioni alberghiere, non è tanto la richiesta di lasciare libero l'immobile, il proprietario chiede invece lo sfratto di tutta l'albergo cioè del locale e della gestione. Se passasse questo principio non solo verrebbe snaturata la figura di coloro che effettivamente lavorano negli alberghi, ma si metterebbe in moto un meccanismo che getterebbe molte ombre sull'attività di decine e decine di aziende alberghiere.

La vicenda dell'Hotel Roma è molto complessa e data da alcune tappe. L'ultima è quella dello sfratto che comincia qualche anno fa quando diventa proprietario il costruttore Enrico Vagnoli. In precedenza la «Venerabile confraternita di Misericordia» aveva contribuito abbondantemente a

complicare la situazione. Nel 1966 i dipendenti dell'albergo costituirono la società LAF e grazie ad un lascito della vecchia proprietaria continuò la gestione dell'albergo. Cominciano le prime difficoltà. La Misericordia che è la nuova proprietaria impone due contratti, uno per l'immobile e un altro per la gestione.

Dopo qualche anno si apre la trattativa per la vendita. Da una parte la Misericordia mantiene i contatti con la LAF ma nello stesso tempo attraverso una licitazione privata e in barba alle norme che regolano le compravendite degli enti morali, apre la trattativa con Enrico Vagnoli il quale per la modifica somma di trecentosessantamila (oggi per lo stesso immobile di parla di miliardi) diventa il nuovo proprietario. Contro quest'atto della Misericordia la LAF ha fatto ricorso al tribunale amministrativo, ma la pratica è ferma dal 1975.

Vagnoli proprietario di tutta l'albergo all'inizio del 1977 co-

mincia le pratiche di sfratto e in tempi record (circonvochi che il costruttore abbia molti santi protettori) ottiene soddisfazione.

Un mese fa si cerca un ultimo accordo. Nicolò Balovi, direttore dell'Hotel Roma e socio della LAF chiede una proroga fino alla fine della stagione, il mese di ottobre.

Il costruttore però non cede e vuole lo sfratto subito. Come andrà a finire? I soci della LAF e i dipendenti sono decisi fino all'ultimo a non mollare.

Fin da ora inoltre sono in molti a chiedersi se il Roma avrà un futuro. E' un albergo molto bello, l'unico in «style liberty» che è rimasto a Firenze. Resterà ancora così oppure tra alcuni anni sarà trasformato in un residence?

Oggi alle ore 16,40 a RVT 38 conferenza stampa di Giulio Quercini segretario regionale del Pci.

Rombano i motorini. Anche se l'ora è quella del riposo pomeridiano. Al circolo delle Torri si prende un caffè. Non è, qui, l'ora di punta. Ma può essere l'ora della discussione. In periferia, tra palazzoni popolari e prati incolti dove si gioca a calcio.

Nella stanzetta del primo piano siamo sei. Anna Cambi, Lorenza Falchici, Paola Lascialari, Ugo Giorgi, Maria Giorgi e il cronista. Non c'è la notizia che fa scattare la redazione di un giornale, c'è solo un invito, un appuntamento per parlare, per dare voce a chi la voce l'ha per troppo tempo dovuta alzare.

Ora il termine periferia ha un senso politico, di azione, di impegno. Il Pci ne ha fatto un elemento fondamentale della battaglia per la «qualità della vita nella città». I consigli di quartiere (siamo nella zona del 4 e del 5) hanno messo al centro del loro programma questo problema. Qui si misura da anni la capacità del movimento democratico di «saltare» l'alienazione dell'isolamento e dell'emarginazione. Dopo le cose, devono venire i servizi, i collegamenti i centri di aggregazione. Il primo naturale, obbligato passo: la

Incontro con gli insegnanti della zona delle Torri

Come nasce in periferia il «lavoro culturale»

La scuola come punto di riferimento per un quartiere di immigrazione - Il consiglio di quartiere e le iniziative dell'Amministrazione

scuola. In un quartiere che ha vissuto un'epoca di travolgente urbanizzazione, che conta tra i suoi abitanti più immigrati di fiorentini, la scuola significa molto. Qualsiasi lingua parli gli assegnatari delle case popolari, i loro bambini vanno a scuola, imparano a leggere e a far di conto, frequentano le sezioni a tempo pieno, le attività didattiche complementari offerte dal comune. Di fronte a questo richiamo, a questo impegno non c'è famiglia che non si senta coinvolta.

«La scuola — dicono i cinque insegnanti — ha avuto quei compiti anche superiori alle sue possibilità. Ha sostenuto per gran parte il peso della formazione culturale della gente». Dormitorio, questo è l'aggettivo con cui si qualifica questo tipo di periferia: D'accordo — dicono i nostri interlocutori — ma non è vissuto come fatto inevitabile. La gente partecipa, preme per ottenere il verde, l'illuminazione, fa proposte per i servizi che mancano. Il «dormitorio» non è una calamità, ma una situazione transitoria, che può essere cambiata.

La piazza, il mercato, le strutture del partito, quelle dell'associazionismo. Tutti i luoghi in cui ritrovarsi, riconoscersi. Si è fatto molto, molto resta da fare con metodi nuovi, con un atteggiamento diverso, adeguato ai problemi emergenti. Il consiglio di quartiere e l'amministrazione comunale hanno lasciato un segno, si sono aperti alla realtà, con iniziative, cercando il confronto. Si è sentita insomma, anche qui, nella periferia la «cultura di governo», il suo passo deciso e rinnovatore.

Da queste parti il lavoro culturale, educativo e politico è difficile. Non ci sono certezze, tradizioni. I connotati sociali cambiano di giorno in giorno. Alla Montagnola i figli del proletariato stanno lasciando il posto a quelli della borghesia, in via dei Bassi, il sottoproletariato diminuisce, riversa le sue propaggini a S. Bartolo. Si travasano i flussi, le componenti culturali. E' come una eterna migrazione, anche gli insegnanti, mandati in periferia, a-

gognano l'incarico altrove. Eppure qui il tempo pieno, l'impegno educativo, la presenza delle componenti politiche, della sinistra, dell'associazionismo ha dato i suoi frutti, e non certo assistenziali.

Una scuola nuova per una società nuova, tempo pieno, integrato, qualificazione della proposta didattica, inserimento degli handicappati. Dopo la scuola? I nostri interlocutori si guardano in viso. La scuola non può tutto. L'ambiente esterno può anche assorbire coscienze appena impostate, consapevolezza appena nata. Dopo l'obbligo si va in centro, o in ogni caso lontano per le superiori, per le altre, più complesse esperienze di vita.

«Il problema è allacciare il mondo della scuola al modo di vivere civile», dice una insegnante.

La risposta alle esigenze dei giovani la danno gli altri, la società, appunto, le istituzioni. In questa zona, paradossalmente prodiga di spazi e di possibilità, consigli di quartiere e amministrazione hanno da tempo cominciato a lavorare. Si fanno sentire. Il dormitorio si sta svegliando.

S. C.

g. s.

SCONTO 70% fino al PER TRASFERIMENTO LOCALI

ALLA STALLA DEL MUGELLO

SCARPERIA

TEL. 055 - 846411

TUTTO PER LA CASA

MOBILI - CASALINGHI

MOBILI DA GIARDINO

TUTTO PER IL CAMPING

SCONTO 70% fino al

VISITATECI

SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

MILANO - VIA F. L. GIARDINO, 75

TEL. (02) 44 23 557 / 44 23 140

ROMA - VIA DE' TORNABUONI, 119

TEL. (06) 49 50 141 / 49 51 256

CAMPER FIAT - MOTORHOME RUGGERI

AFFRETTATEVI: PARTICOLARI CONDIZIONI

Motori Fuoribordo - WHITEHEAD

CONCESSIONARIA

FOAT C.A.R.

Via Lucchese, 05MANNORO-FIRENZE - Tel. 373.941

Via Ponte alle Messe, 136/r - Tel. 362.555

PORTE BLINDATE SERRATURE DI SICUREZZA

NOVITA' COLORI E VERNICI

FERRAMENTA CECCHERINI

50124 Firenze - 24/c viale I. Anonno - tel. (055) 226590

50142 Firenze - 87/89 viale I. talenti - tel. (055) 712301